

*Bari, 13 aprile 2006*

**Spett.li**  
**AMBIENTE ITALIA – AFORIS**  
**Assessorato Regionale Ecologia**

*Prot. 93/2006*

**Oggetto:** *osservazioni al documento preliminare per la discussione del PEAR Puglia*

Il ns. Studio Tecnico da diversi anni lavora nel campo dei servizi di ingegneria per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare fotovoltaico, solare termico, eolico, biomasse) e per la pianificazione energetica. All'incontro presso la Provincia di Bari il sottoscritto ha già espresso le proprie osservazioni verbalmente e come da Vs. richiesta riportiamo su carta quanto esposto.

*Considerazioni generali*

In base a quanto emerso dall'Aggiornamento dello Studio per l'Elaborazione del PEAR e dal documento preliminare per la discussione dello stesso è evidente la scelta politica di permettere alla Puglia di mantenere una posizione di leadership in Italia nel settore della produzione di energia elettrica. In passato il settore elettrico italiano era estremamente dipendente dal petrolio, materia prima utilizzata nella maggior parte delle centrali termoelettriche. Le tecnologie a petrolio hanno ormai lasciato il campo alle tecnologie basate sul carbone e soprattutto sul gas metano. In particolare si sta assistendo in Italia alla transizione da una economia della produzione di energia elettrica del petrolio a quella del metano con il proliferare di nuove, compatte e poco inquinanti centrali turbogas. L'Italia, nazione che importa la maggior parte dei combustibili fossili, non può permettersi di passare dai legacci dell'"OPEC" ai possibili "ricatti commerciali" della Russia, come i recenti accadimenti hanno dimostrato. Pertanto, risulta fondamentale nella politica italiana e regionale, visto il ruolo che la Puglia riveste e vuole mantenere nel mercato della generazione di energia elettrica, il concetto della sicurezza degli approvvigionamenti che deve spingere a diversificare le fonti primarie di energia non impedendo lo sviluppo delle tecnologie a carbone e sostenendo le fonti rinnovabili quali vento, biomasse e sole. È, però, fondamentale sottolineare che le fonti rinnovabili di energia, data la loro natura per lo più non programmabile (p.e. sole e vento) o la dimensione esigua delle centrali (p.e. biomassa), non possono essere sostitutive delle fonti tradizionali a combustibili fossili, ma devono svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e di sicurezza degli approvvigionamenti. In particolare le tecnologie al momento più mature, quali l'eolico e le biomasse, dovranno essere privilegiate rispetto alle altre tecnologie ancora immature quali il fotovoltaico che deve essere "corteggiato" esclusivamente per la possibilità enorme di sviluppo tecnologico che può ancora esprimere nel futuro prossimo.

La posizione di leadership della Puglia, però, deve tradursi in vantaggi economici sulle "bollette" elettriche dei cittadini pugliesi ed in particolare per i cittadini dei Comuni interessati dalle installazioni. Per questo motivo la Regione dovrà favorire una applicazione dei prezzi zonali del mercato elettrico per uno sviluppo della rete elettrica di trasmissione e sub-trasmissione.

Ulteriore considerazione di carattere generale riguarda l'auspicabile intreccio dello sviluppo energetico regionale con lo sviluppo dell'occupazione. La politica energetica regionale non può trascurare di azionare i necessari meccanismi che impediscano che l'installazione di nuove centrali elettriche si risolva esclusivamente in un mero "sfruttamento" delle risorse locali (territorio, vento, sole, ecc....) senza generare un indotto occupazionale a tutti i livelli: tecnici, operai, produzione di beni ad alta tecnologia e industrie dell'indotto. Questo aspetto è ancora più cruciale se si considera la posizione centrale della regione Puglia nel Mediterraneo, aperta geograficamente e culturalmente ai paesi nord africani, che solamente ora, a piccoli passi hanno iniziato lo sviluppo della produzione elettrica da fonti rinnovabili.

Inoltre, insieme alla pianificazione energetico-ambientale, devono essere valutati possibili interventi di formazione-informazione dei cittadini pugliesi, soprattutto in età scolastica, che diffondano una chiara e corretta idea dello sviluppo sostenibile e del risparmio energetico.

In ultima analisi, sarebbe opportuno prevedere un sistema di controllo e/o garanzia dello sviluppo dei progetti delle centrali di produzione di energia elettrica che impedisca il proliferare di progetti autorizzati che "occupano" lo spazio disponibile in termini di territorio, rete elettrica e potenza installata, ma che per varie ragioni (ad esempio per mancanza di solidità economica o della necessaria capacità imprenditoriale o per mere ragioni di valutazioni di opportunità commerciale) stentano a concretizzarsi.

#### *Produzione da fonte eolica*

Per quanto concerne la fonte eolica non si comprende da cosa nasca e cosa comporti la suddivisione degli impianti per l'iter autorizzativo secondo la potenza nominale con discriminante 5 MW.

Inoltre, si ritiene estremamente rischiosa la scelta di far predisporre ai Comuni un PRIE, Comuni che spesso non hanno le competenze tecniche per eseguire una pianificazione di tale portata e che sono troppo sensibili alle pressioni dei cittadini, che ormai hanno compreso bene che avere qualche "torre" sui propri terreni, spesso improduttivi, può determinare un ottimo risultato economico con il minimo impegno. In tal caso, l'esperienza dei Piani Regolatori Comunali per l'edilizia, che spesso per essere elaborati ed approvati richiedono decenni, deve far riflettere seriamente. C'è da sottolineare poi, che anche la scelta di coinvolgere le Amministrazioni Locali nella definizione delle ubicazioni delle centrali è sicuramente apprezzabile e segno di collaborazione e scambio reciproco con il contadino, ma è nostra opinione che la redazione dei PRIE deve avvenire in tempi prestabiliti trascorsi i quali, in mancanza di un PRIE la Conferenza dei Servizi in fase di Autorizzazione Unica dovrà decidere sulla richiesta di autorizzazione di un proponente. In altre parole, è decisivo non subordinare l'approvazione dei progetti all'esistenza di PRIE senza stabilire il tempo massimo entro il quale i Comuni sono tenuti alla approvazione dei PRIE.

Si ricorda a proposito che lo sviluppo di un indotto tecnologico non può prescindere dalle certezze sullo sviluppo di un mercato.

#### *Produzione da fonte mini-eolica*

La legge regionale n. 9, 11 agosto 2005 ha introdotto per la prima volta delle semplificazioni amministrative per l'installazione di turbine mini-eoliche basandosi su alcuni articoli riportati nel Decreto Marzano di riordino del settore energetico italiano. In particolare, la L.R. 9/05 permette di installare mini turbine eoliche fino a 60 kW per la produzione e fino a 1 MW per autoconsumo con una semplice DIA.

A nostro avviso per gli impianti mini-eolici si dovrebbe prescindere dalle "*propedeutiche procedure di valutazione ambientale ai sensi della l.r. 11/2001*", al contrario di quanto espresso nella vigente

normativa. La valutazione di impatto ambientale ha infatti frenato lo sviluppo di una tecnologia che ben si sposa con le caratteristiche e la geografia del territorio pugliese, essendo molto poco invasiva dal punto di vista ambientale e paesaggistico e inoltre con grande possibilità di sviluppo. Si consideri che i costi derivanti per le misurazioni e per la stesura dei documenti tecnici necessari alla richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura VIA rischiano di essere maggiori del costo dell'impianto stesso.

È nostra opinione, pertanto, che gli impianti mini eolici (p.e. fino a 60 kW) dovranno essere esclusi dall'applicabilità della L.R. 11/2001 e dalle relative linee guida, essendo poco più invasivi di una torre faro (v. figura).



Non si comprende, inoltre, il motivo per cui nel documento preliminare del PEAR, non si sono considerati gli impianti mini-eolici fino a 1 MW per prevalente autoconsumo, taglia molto adatta a molte realtà industriali di trasformazione dei prodotti agricoli insediate in zone rurali di cui la Puglia è piena. Per tali impianti la L.R. 9/05 prevede l'applicabilità della procedura amministrativa semplificata (DIA) e sarebbe opportuno definire un regime semplificato di applicazione della L.R. 11/2001 obbligando l'installazione di tali turbine nei pressi delle zone già antropizzate. Sarebbe inoltre da integrare la legge 9/05 con la definizione di "prevalente autoconsumo", che a ns. avviso potrebbe coincidere con quella di "autoproduzione" del decreto Bersani.

Un'altra considerazione doverosa sulle proposte contenute nel documento preliminare del PEAR riguarda la possibilità di costruzione libera per impianti mini-eolici fino a 10 kW. L'idea è lodevole e potrebbe permettere un grande sviluppo del mini-eolico, ma se perseguita, dovrebbe essere estesa agli impianti mini-eolici fino a 20 kW, taglia per la quale è possibile attivare il contratto di scambio (net-metering) con il distributore locale di energia elettrica (delibera AEEG 24/06). Purtroppo l'attività di libera costruzione non è esente da gravi rischi soprattutto in materia di sicurezza: infatti, un impianto mini-eolico, anche solo di 10 kW, potrebbe rappresentare, se non costruito sotto la responsabilità di un tecnico abilitato, un serio pericolo per la sicurezza di cose e persone per la presenza di masse rotanti ad altezza non trascurabile, per la necessità di fondazioni, ecc.... La ns. proposta, che vale anche per gli altri impianti a fonti rinnovabili, per i quali nel documento preliminare del PEAR si propone l'attività libera, è quella di subordinare comunque la costruzione alla presentazione di una DIA svincolando comunque per legge gli impianti da qualsiasi vincolo (urbanistico, ambientale, paesaggistico, idrogeologico, ecc...). Si avrebbe in questo modo una attività di costruzione sottoposta alla responsabilità di un tecnico, ma molto prossima a quella

libera in tema di rispetto dei vincoli e dei tempi di autorizzazione (si dovrebbe esclusivamente aspettare i classici 30 giorni dalla presentazione della DIA).

L'ultima ns. proposta è quella che la Regione Puglia commissioni uno studio anemologico del territorio regionale al fine di produrre e distribuire carte dettagliate della risorsa vento a bassa quota (p.e. 10 e 25 metri) che possono essere utilizzate dai cittadini pugliesi per una stima di fattibilità dell'investimento nel mini-eolico. I dati del vento a bassa quota potrebbero essere acquisiti sia tramite misurazioni dirette in campo, sia richieste come documentazione da allegare per l'autorizzazione unica dei grossi impianti eolici.

#### *Fotovoltaico e solare termico*

Per le tecnologie solari valgono le stesse considerazioni esposte per il mini-eolico nei riguardi dell'attività di costruzione libera. Si immagini cosa potrebbe accadere se un cittadino posizionasse zavorrandolo un impianto fotovoltaico anche solo da 2 kWp su un solaio che non è stato costruito per reggere quel peso. A tal riguardo potrebbe essere colta l'occasione per una integrazione regionale al D.Lgs 192/05 che impone nelle nuove costruzioni una predisposizione di superfici e spazi tecnologici per gli impianti solari, ma non richiede una predisposizione strutturale dei solai (p.e. in termini di carico accidentale ammissibile) necessario per l'installazione degli impianti stessi.

Ai nostri dubbi già esposti sull'opportunità di una libera installazione dei piccoli impianti si aggiunge, in questo caso, anche la necessità di tutelare zone particolari, ad esempio i centri storici, dall'installazione a vista dei sistemi solari, che nonostante rappresentino un segno di civiltà e cultura sostenibile, potrebbero essere causa di notevole impatto con l'ambiente circostante.

L'ultima considerazione riguarda la mancanza di una definizione dell'impianto "opportunamente integrato". Tale definizione potrebbe essere ripresa da quanto riportato nei documenti normativi del "conto energia".

Nella speranza di aver esposto in modo chiaro e preciso le nostre osservazioni al documento preliminare del PEAR, porgiamo distinti saluti.

*Si rilascia liberatoria per l'utilizzo e la pubblicazione della presente nota ai fini istituzionali previsti dal procedimento di redazione del PEAR Puglia.*

ing. Gianluca B. Biscotti

STUDIO TECNICO BFP